

le filande dell'Emilia. Corde, cordini e spaghi, prodotti dai cordai ascolani con canapa di prima e seconda qualità venivano utilizzati per le reti da pesca. Chi non ricorda la ruota in fondo alla ruota con il vecchietto camminare all'indietro a filare la canapa? L'immagine, oleografica, è impressa nella mente di tutti, affidata alla memoria. Quale *cordaro*? Trieste Buatti, Duilio Proietti, tale Fabiani, Mario Galanti e Quinto Valianti "lu cenciare", abile suonatore di contrabbasso nella Banda cittadina.

Anche a San Benedetto del Tronto erano tanti gli artigiani canapini, le cui produzioni servivano in massima parte per le reti da pesca. Numerosi i grossisti come Perotti, Trevisani, Merlini e Rossetti che vendevano in tutt'Italia. Grandi navi nazionali si sono servite per gli ormeggi di canapi piceni. Tutto il pesce sbarcato a San Benedetto è passato attraverso le reti da pesca fatte con spaghi e cordine ascolane.

A GARA DI CANAPA, SIGNORE COMPRESO

C'era gara tra i produttori a

chi riusciva ad ottenere la migliore qualità. Nell'ascolano si seminava la varietà Carmagnola, ritenuta la migliore del mondo. Nel 1951, con il settore già in crisi, le aziende agricole ascolane che producevano canapa erano oltre trecento. Primeggiavano quelle di Bernardo Nardi in zona Breciarolo, di Luigi Mereatili in zona Marino, del conte Piero Sacconi Natali e di Emilia Franchi, solita arrivare in Consorzio per la consegna, assieme ai suoi coloni, vestita di spolverino grigio come gli automobilisti del tempo.

Per estendere la superficie coltivata a canapa ed aumentare la produzione con le tecniche più aggiornate, il Consorzio Nazionale metteva in palio, ogni anno, una trattoria Landini gominata, una Fiat Giardinetta, sei Lambrette e tanti corredi da sposa. Ascoli, spesso ha vinto i premi nazionali che poi venivano sorteggiati tra tutti coloro che conferivano il prodotto all'ammasso. Ascoli è stata spesso fortunata. Un anno fu sfacciata a tal punto da vincere quasi tutto. Un certo *Monticelli* che aveva terre a Monticelli vinse il trattore, un colono dell'azienda Mereatili la

Fiat Giardinetta. Il Presidente Nazionale, Casoni, telegrafando le vincite al dottor Daniele Dionisi, si espresse in termini molto camerateschi: "Ascoli, producente di meno rispetto a Bologna, Ferrara, Caserta, Napoli, ma vi siete fregato tutto!" Ma se la quantità era inferiore ad altre province, la qualità ascolana era indiscussa.

"I coloni della nostra piccola azienda ricorda Giuseppe Dionisi, attuale Comandante dei Vigili Urbani della città non erano tanto d'accordo con mio padre a seminare sempre e solo canapa. Avrebbero preferito altre colture, più redditizie, ma mio padre, canapicoltore oltre che capo dell'Ufficio Provinciale del Consorzio, riusciva a convincerli. A fine stagione, la loro fatica veniva ricompensata dalla buona raccolta e quindi dal notevole reddito economico".

LI VURGHI, LA MACIGNOLA E LA CIOCCOLA

La canapa è una pianta dioica, con semi maschili e femminili. Seminata in febbraio, la raccolta cadeva in

settembre, quando le piante maschili cominciavano a perdere le foglie e a ingiallire alla base dello stelo. Alcuni coloni lasciavano sul terreno, qua e là alcune piante femminili da utilizzare a seme nella nuova stagione, perché sapevano che quello prodotto in loco era il migliore. Con gli steli venivano fatti dei mazzi o mannelle che si distendevano sul campo a ventaglio per qualche giorno, girati di tanto in tanto in modo da far cadere foglie e infiorescenze. Quindi i fasci venivano alzati dritti, a modo di cono, con le cime gli uni contro gli altri, in attesa di passare ai maceratoi, che erano delle vasche fuori terra, comunemente dette *li vurghi*. Là dentro venivano lasciati a macerare, pressati con pietre per non farli venire a galla, in un'acqua limpida e poco calcarea messa almeno un mese prima a scaldare ai raggi del sole. Il tempo di macerazione andava dai sette ai quindici giorni a seconda della temperatura dell'aria e si completava con la separazione del tioglio dal legno (canapulo).

L'odore della fermentazione sprigionato era nauseabondo e sgradevolissimo. I meno giovani ancora si sen-

M AURORA ASSICURAZIONI spa

Prof. Raffaele Pomella
Agente Principale

Agenzia Principale di Ascoli Piceno
Via E. Mari 32
Tel: 0736/41881

